

Esame A.

1. Senso soteriologico della teofania del Giordano, raccontata così da S. Matteo: “Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: ‘Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto’” (Mt 3, 16–17). [2,5 punti]

Nella teofania spiccano tre elementi: i cieli aperti, la discesa dello Spirito di Dio come colomba e la voce. Essi indicano bene il senso soteriologico della teofania:

- I cieli aperti indicano che sono arrivati i tempi messianici: l’apertura dei cieli è un elemento frequente nella letteratura apocalittica. Di solito permette allo spettatore di contemplare ciò che accade nel mondo celeste, ma in questa scena, permette di vedere ciò che da essi discende: lo Spirito Santo in forma di colomba;
- la discesa dello Spirito mostra Gesù come Messia unto dallo Spirito Santo. Il profeta Isaia aveva presentato il Messia futuro come un uomo carismatico pieno dello Spirito di Dio;
- la voce segnala la personalità di Gesù, Figlio Prediletto del Padre e lo presenta anche come servo di Jahvé.

2. Spiega perché lo spirito umano di Cristo si deve considerare come centro della sua mediazione salvifica. [3 punti].

Questa domanda può essere svolta in diversi modi. Un modo di spiegarlo è così:

Gesù è il mediatore di salvezza perché in Lui si uniscono di nuovo la Trinità e il mondo, che si era allontanato da Dio a partire dal primo peccato. Vedremo adesso che questo incontro si dà principalmente nel cuore di Gesù, nel suo spirito umano.

In Gesù è presente la Trinità. Ciascuno dei suoi atti è un atto del Figlio di Dio fatto in comunione con il Padre nello Spirito Santo. Si può dire che questa comunione eterna che c’è nella Trinità (che è la Trinità) prende dimensioni umane con la venuta di Gesù nel mondo. Si traduce in pensiero, parola, sentimento umano. Egli ci parla del Padre, della misericordia di Dio, della salvezza. Ciò è possibile perché Egli ha nel suo cuore una conoscenza intima del Padre, perché il suo cuore è la sede sulla terra della comunione trinitaria.

Ma nel cuore di Gesù è presente anche il mondo, con le numerose realtà che lo compongono. Infatti, come ogni altro uomo, Gesù entra in relazione con la realtà esterna a Lui assumendola spiritualmente, cioè interiorizzandola mediante l’attività dei sensi e dell’intelletto. Le persone, le istituzioni, le situazioni umane sono conosciute, pensate, ecc, da Gesù. Sono presenti nello spirito umano di Gesù.

Ora, da questo incontro tra l’amore trinitario per il mondo e il mondo fatto parola e pensiero interiore in Cristo nasce spiritualmente la realtà *redenta*: cioè la realtà che, pur portando con sé il segno distruttivo del peccato (la caducità, la morte), è tuttavia retta e gradita a Dio. Proprio perché nel cuore di Gesù regna sempre la comunione con il Padre (la grazia di Cristo), le persone, le istituzioni, le situazioni umane, così come Gesù le intende, sono sempre in perfetta armonia di senso con il progetto di Dio.

E perciò – sulla base anche della potenza divina di Cristo – si apre, per la realtà assunta in Cristo, una nuova possibilità: di esistere veramente fuori di Gesù come esiste nel suo cuore: come realtà trasformata dalla grazia per la gloria del Creatore. Così che il mondo deturpato dal peccato, separato da Dio, viene ricondotto in Gesù all’amore paterno di Dio. Ma la sede di tutto ciò è in primo luogo il cuore di Cristo. Poi lo dovrà diventare anche il cuore del discepolo.

3. Spiega la differenza tra le posizioni di Anselmo e Lutero sul senso della morte di Gesù. [2 punti].

La soddisfazione vicaria (posizione di Anselmo) considera l'accettazione amorosa e obbediente della sofferenza da parte di Gesù come un *dono* di compensazione per il peccato, qualcosa con un valore sufficiente per riparare l'offesa inflitta a Dio. Ma non la considera come assunzione della *punizione* del peccato, né come una sostituzione nella quale il giusto (Cristo) prende la punizione per i peccati degli ingiusti (gli uomini). Questa ultima è la prospettiva luterana.

4. Resurrezione, esaltazione, glorificazione, *sessio* alla destra del Padre. Indica il contenuto di questi linguaggi applicati a Gesù. Dopo la sua Resurrezione Gesù è già presso il Padre? [2 punti].

Resurrezione : è la ricostituzione dell'umanità di Gesù (la riunione sostanziale di anima e corpo) ma secondo un modo superiore a quello della vita terrena. Gesù vive per sempre.

Esaltazione : si riferisce primariamente al fatto che Gesù riceve l'omaggio e l'adorazione delle creature terrestri e celesti. Regna per sempre su di esse.

Glorificazione : Comprende entrambi gli aspetti insieme.

Sessio alla destra : questo regno di Cristo è lo stesso regno del Padre. Il Padre condivide con Gesù il suo potere e la sua gloria.

Dopo la resurrezione di Gesù si può dire che Gesù è già *presso il Padre* perché non ha più una dimora in questo mondo, ma non si deve ancora dire che egli *siede alla destra del Padre* perché ancora non ha concluso la sua missione.

5. Cerca di relazionare questi tre nomi con qualche tematica soteriologica: Pedro Abelardo, F. D. E. Schleiermacher, R. Bultmann. [0,5 punti].

Questi autori rischiano di ridurre la redenzione a un fenomeno soggettivo, mera reazione umana dinanzi all'esempio di amore di Cristo morto per noi.

Esame B.

1. Le tre tentazioni di Gesù nel deserto hanno un chiaro parallelismo con tre episodi della storia di Israele. Ti ricordi quali? [2 punti].

1. Israele era stato *tentato dalla fame nel deserto*. Gesù tentato dalla fame risponde a Satana che l'uomo non vive soltanto di pane ma di quanto esce dalla bocca del Signore.

2. Israele *chiese un segno a Dio* in Massa perché non avevano da bere. Gesù rispose al diavolo che gli chiedeva un segno che non si deve tentare Dio chiedendo segni inutili.

3. Israele *cadde nell'idolatria* ed adorò il vitello d'oro. Alla tentazione di adorare il diavolo Gesù risponde che soltanto a Dio si deve servire e adorare.

2. Nel nostro corso si è parlato di una “dimensione regale” della mediazione di Cristo sia in riferimento alla sua morte che alla sua risurrezione. Puoi spiegare in cosa consiste ciascuna delle due? Prova a metterle in relazione tra di loro. [3 punti].

Dalla prospettiva regale, *la passione e la morte* furono dono della propria vita da parte di Gesù, manifestazione dell'amore generoso che rinuncia a se stesso per agevolare il cammino degli altri. Per attuare questo dono Gesù dovette lottare fino a sudare sangue: superare la paura della morte, l'attaccamento alla propria vita e al suo onore, per lasciarsi umiliare davanti al popolo che lo aveva acclamato come Messia. Egli dovette annientare prima in se stesso le paure che tentano di schiavizzare l'uomo e sono causa delle sue bramosie.

Dalla prospettiva della *resurrezione* la regalità di Cristo si manifesta nella novità della sua corporeità. In essa appare il suo pieno dominio nei confronti della soggezione propria della materia caduca, la quale è in cammino verso la morte. Invece la nuova corporeità del risorto esprime che egli non è più soggetto di caducità né di morte.

Relazione: E' molto conveniente che la rinuncia di Gesù per redimerci sia premiata da Dio proprio con il dono della Risurrezione. Perché i limiti fisico-biologici di cui Gesù si servì per redimerci danno luogo, mediante la Risurrezione, a una nuova condizione caratterizzata dal dominio, dalla libertà e dalla pienezza.

Nella sua nuova condizione corporea, il Risorto lascia indietro per sempre le resistenze della carne all'amore di Dio. Non è più legato alla caducità della carne né ai vincoli che la biologia terrestre e la caducità del peccato hanno introdotto in essa. Non è più sottoposta alle limitazioni biologiche o spazio-temporali, ma la vita divina ricevuta trasforma dall'interno le leggi che governano la materialità della carne, e la rende atta alla nuova realtà di dono e di comunione celeste. Nella condizione gloriosa il corpo è tutto al servizio della manifestazione e comunicazione della vita dello spirito, dell'anima di Gesù, e non costituisce più un limite per essa. Il corpo stesso partecipa del dominio di sé proprio delle creature spirituali.

3. Differenza tra gli orientamenti sulla venuta di Cristo tra Scoto, Tommaso. La teologia attuale esprime qualche altro orientamento? [2,5 punti].

Come è noto Scoto e Tommaso differiscono sul motivo dell'Incarnazione. Per Scoto, questa risponde al desiderio divino di realizzare l'amore in modo supremo anche fuori della Trinità. Cristo viene per essere il primogenito della creazione (nel amore). Per Tommaso invece, se l'uomo non avesse peccato, probabilmente l'Incarnazione non avrebbe avuto luogo.

La teologia contemporanea si inclina verso un orientamento proprio sul senso del mistero dell'Incarnazione. Essa guarda spesso l'Incarnazione come manifestazione e rivelazione del mistero di Dio e del suo amore.

4. L'opera salvifica è apportatrice di novità sul "luogo" e sul "tempo" del rapporto con Dio. Spiega il perché. Cosa vuol dire che "la vita umana è aperta alla grazia di Dio? [2 punti].

L'uomo religioso ha sempre guardato il mondo in rapporto alla Trascendenza e si è chiesto spesso "dove" e "quando" trovare il sacro o il divino. Ha così sacralizzato luoghi, oggetti o fenomeni, e segnalato dei tempi concreti per questo incontro.

Il popolo di Israele ha privilegiato alcune realtà come modo di accostarsi a Dio: il Tempio, i sacrifici, le feste, i precetti della Torah.

Gesù, assumendo una vita umana, ci insegna che ogni realtà e momento della vita sono un'occasione di vivere il rapporto con il Padre. Il Padre vuole essere adorato nel cuore e nella vita dell'uomo. C'è sempre un modo gradito a Dio e lontano dal peccato di affrontare ogni situazione. Poiché Gesù, con la sua grazia, ci permette di accedere a questo modo santo di vivere la vita, si dice che Egli ha aperto la vita umana alla grazia di Dio.

5. Cerca di relazionare questi tre nomi con qualche tematica soteriologica: J. Galot, M. Gonzalez Gil, H. U. von Balthasar. [0,5 punti].

I tre hanno espresso posizioni diverse sul senso soteriologico della discesa agli inferi di Cristo.